LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Martedì-Mercoledì 3-4 Aprile 1934 - Anno XII

L'annuale dell'Opera Balilla celebrato nell'Urbe alla presenza del Segretario del Partito

La solenne cerimonia all'Augusteo

Roma, martedì sera.

Tre milioni e mezzo di giovani agli ordini del Duce hanno celebrato oggi l'ottavo Annuale dell'Opera Balilla. La festa della giovinezza fascista è culminata con la solenne premiazione di tutti gli iscritti che si sono distinti durante il corso dell'anno. La giornata d'oggi è stata pertanto un'imponente rassegna di forze ed una solenne dimostrazione dell'azione svolta per mettere sempre più in grado l'Opera Balilla di rispondere

alle alte finalità educative affidatele dal Fascismo. In tutte le varie sedi di Roma e del suburbio hanno avuto luogo stamane adunate generali degli organizzati con la distribuzione alle Giovani Italiane e agli Avanguardisti meritevoli delle Croci di merito, nonchè la consegna di diplomi di benemerenza ai dirigenti e collaboratori dell'opera. La grande cerimonia si è svolta all'Augusteo dove si sono radunate tutte le rappresentanze dell'Urbe e i gruppi delle Piccole e Giovani Italiane. Era presente il Sottosegretario all'Educazione fisica on. Ricci attorniato dai dirigenti dell'Opera Balilla dell'Urbe. Sul palco avevano preso posto tutti gli alfieri con le fiamme dei gruppi e delle sezioni che formavano un magnifico colpo d'occhio. L'ingresso del Sottosegretario e delle altre autorità è stato salutato dall'inno «Giovinezza» eseguito dalla musica dei Giovani Fascisti, mentre dai reparti veniva fatto il saluto al Duce.

Lo spettacolo superbo offerto dallo spiegamento poderoso per tutta la vastità del teatro di questa fiera e serena giovinezza d'Italia è reso più suggestivamente grandioso dall'entusiasmo che vibra nella folla adunata e che si effonde in canti e in alalà possenti elevati al Duce, al Fascismo all'Opera Nazionale Balilla.

L'ingresso all'Augusteo di S. E. Starace è stato salutato da una dimostrazione fervidissima, che si è conclusa con il saluto al Duce.

Il Segretario Federale dell'Urbe ha pronunciato un discorso celebrativo a cui è seguita la distribuzione delle ricompense. Nel pomeriggio nelle diverse sedi balillistiche i dirigenti designati hanno ricordato la data della fondazione dell'Opera Balilla e ne hanno illustrato gli imponentissimi sviluppi raggiunti in soli otto anni di vita.

Concomitanze

In una delle ultime sedute del parlamento jugoslavo, il senatore Ivanisevic, uno dei più fieri santoni della «Narodna Odbrana», si è levato a protestare contro la politica seguita dal Governo nei riguardi del litorale dalmata.

L'egregio uomo, secondo quanto pubblicano i giornali, ha detto che «la parte migliore del terreno della costa dalmata, per una estensione di 20.000 ettari, è infestata da paludi: occorre rimboschire le montagne carsiche e bonificare le pianure. Occorre, poi, preoccuparsi della sciaguratissima situazione economica che travaglia le popolazioni della Dalmazia.

I prodotti principali sono il vino e l'olio. La vendita del primo è limitata al consumo interno. Non vi è più esportazione. Da quando questa è cessata, la popolazione è caduta in miseria. L'oratore ha rimproverato al Ministro del commercio di non avere ottenuto, nelle convenzioni commerciali coi Paesi amici della Francia, la concessione di esportazione di almeno 200 mila o 300 mila ettolitri. Ha rimproverato poi al Ministro dell'agricoltura di concedere vistosi sussidi ai viticultori del Sirmino e della Voivodina i quali pure dispongono di altre risorse economiche, negando invece il suo aiuto a quelli della Dalmazia, povera per natura.

La produzione dell'olio di oliva è diminuita da 500 a 200 vagoni. Gli alberi vecchi periscono; nuovi non ne vengono piantati perchè manca l'aiuto del Governo. L'anno scorso si dovettero importare cinquemila quintali di olio dall'estero. Il prezzo della marasca è disceso da 2060 a 200 dinari al quintale. Anche di questo frutto gli alberi vecchi si vanno seccando e nessuno provvede a piantarne di nuovi. Secondo le statistiche del 1932 l'esportazione del cemento ha raggiunto la cifra di soli 2.214.849 quintali; quella della marna greggia di 1.856.880 quintali; della bauxite, del carburo di calcio e della cianamide la cifra di appena un milione di quintali complessivamente.

La Jugoslavia dispone oggi di 188 piroscafi con una stazza complessiva di 300.589 tonnellate. Le società di navigazione si erano impegnate nell'ultima convenzione col Governo a rinnovare il loro parco natante. Lo hanno fatto in gran parte, ma il Governo non adempie all'obbligo che si è assunto in materia di sovvenzioni. La statistica registra 18.639 pescatori dei quali però soltanto 2000 esercitano questo mestiere in via stabile ed esclusiva. Di 135.000 chilometri quadrati di Adriatico jugoslavo ne viene sfruttata appena una decima parte».

Questo è quanto, su per giù, ha dichiarato il senatore Ivanisevic: il quale è uno di quelli che vorrebbero eternamente la botte piena e la moglie ubriaca. Nel caso specifico la moglie ubriaca è identificabile nella «Armata della frontiera italiana», in via di costituzione, nella fabbrica di aeroplani Blériot, la cui apertura è imminente, nei treni ogusti d'acciaio che fanno la spola fra Cecoslovacchia e Jugoslavia.

Evidentemente la moderazione non è una virtù da quelle parti!

(dal *Popolo d'Italia*).

Il Consiglio dei Ministri convocato per il 14 corr.

Roma, martedì sera.

Il Consiglio dei Ministri è convocato per sabato 14 corr., alle ore 10, a Palazzo Viminale.

La celebrazione di Don Bosco in Campidoglio

Un aspetto della Sala di Giulio Cesare in Campidoglio, mentre il Quadrumviro De Vecchi celebra, presente il Duce, la gloria del nuovo Santo. (Foto Luce).

IL «CELIUSKIN»

Nuove speranze di salvare i naufraghi

Mosca, martedì sera.

La speranza di poter trarre in salvo i naufraghi del «Celiuskin» non è stata abbandonata e malgrado delle enormi difficoltà incontrate finora. Si ritiene ora che la difficile opera di soccorso possa essere tentata con maggiori probabilità di successo mediante voli da effettuarsi dalla costa più vicina alla località in cui si trovano accampati i naufraghi.

Un volo compiuto fino a Capo Van Karen dall'aviatore Sabunski, accompagnato da un meccanico, ha risollevato l'ottimismo. Si spera anzi di poter effettuare il salvataggio nel più breve tempo possibile.

L'oro e la sterlina

LONDRA, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 5,14 1/2, su Parigi 78 2/16. Oro 135,2.

Vigilia di guerra civile in Francia

Quattordicimila fucili nelle mani dei sovversivi

mentre i giornali estremisti fomentano gli odi

Parigi, martedì sera.

Facendo seguito alle note rivelazioni pubblicate ieri dalla Liberté e dal Matin sul febbrile armamento dei partiti di sinistra e sulla importazione clandestina in Francia di ingenti quantità di armi, il Jour si dichiara in grado di affermare che nei giorni scorsi un blocco di ben 14.000 fucili è stato introdotto di contrabbando nel territorio francese.

«A più riprese — scrive il giornale — da due mesi a questa parte, la polizia è stata messa in allarme dai traffici d'armi e dagli armamenti clandestini segnalati in vari punti del territorio. A più riprese, specialmente nelle provincie, essa ha effettuato perquisizioni che hanno portato al sequestro di armi. Oggi siamo in grado di segnalare un fatto di ben altra importanza. Non si tratta più di 30 o 40 fucili: si tratta di un vero arsenale di 14.000 fucili Lebel, Mauser e di armi russe, in quantità sufficiente per armare parecchi reggimenti. Queste armi sono penetrate in Francia una quindicina di giorni fa, in casse provenienti da Anversa e trasportate su autoveicoli, e sono state nascoste nei dintorni di Parigi».

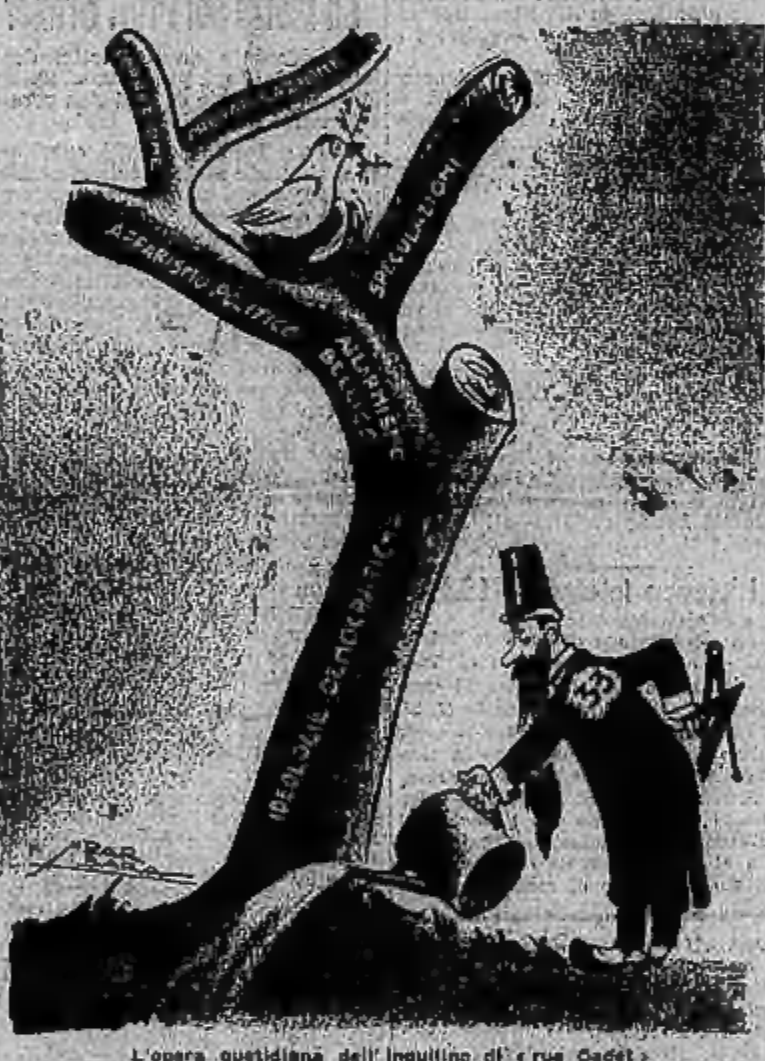
Infiltrazioni anarchiche

Sta di fatto che, stando alle asserzioni del Jour, la polizia vigila, e il commissario Audard, il brigadiere capo Galleti, l'ispettore Vignés, per mandato del giudice istruttore Saussier stanno effettuando delle pazienti e minuziose ricerche per mettere le mani sui detti depositi di armi. Già in seguito a una perquisizione effettuata a Saint-Ouen, importante centro operaio dei sobborghi parigini, la polizia ha arrestato un algerino, certo Said segretario di un gruppo anarchico che ha numerose ramificazioni in Algeria e in Francia. L'arresto del Said, che come è noto, fu trovato in possesso di due pistole automatiche, avvenne in circostanze drammatiche. Gli agenti di polizia però riuscirono a ridurre all'impotenza l'anarchico prima che egli facesse uso delle armi. Al domicilio del Said sono state scoperte altre pistole automatiche, una bomba a mano di modello molto recente e importanti quantità di cartucce. Inoltre la polizia ha potuto scoprire in un nascondiglio dell'abitazione dell'arrestato documenti a cui si annette grande importanza.

Altri giornali segnalano intanto la gravità di un appello rivolto agli immigrati stranieri dall'Humanité perchè scendano in piazza a fianco dei sovversivi francesi.

«I lavoratori immigrati — scrive il giornale — che nelle giornate del 6 e del 12 febbraio scorso furono in molti punti alla testa dell'azione, risponderanno «presente» all'appello del comitato nazionale per la lotta contro le forze reazionarie e parteciperanno alle grandi adunate rivoluzionarie del 20 e del 21 maggio prossimo. I sindacati comunisti devono valersi largamente del loro concorso nella preparazione di queste adunate e nell'organizzazione della azione rivoluzionaria da svolgere il primo maggio.

Teppaglia internazionale

Il Figaro rilevando questa conferma del giornale comunista, circa la parte preminente che gli immigrati politici hanno avuto nelle recenti sommosse e quella che si preparano ad avere nelle azioni rivoluzionarie che vanno preparando, riferisce le parole di un capo comunista che affermava nei giorni scorsi: «Gli immigrati costituiscono i nostri migliori quadri. Senza di essi noi non potremmo tentare nulla di serio. Con essi non so se potremo vincere, ma potremo certamente mettere a fuoco Parigi». Lo stesso giornale osserva che indubbiamente i sovversivi hanno un piano di azione che vanno attuando metodicamente. A tale proposito segnala un fatto sintomatico. Nel Consiglio di Gabinetto del marzo scorso il Presidente del Consiglio Doumergue ha dichiarato di avere ricevuto una lettera da Léon Blum che gli chiedeva quale atteggiamento il Governo intende assumere di fronte ai dirigenti della socialdemocrazia tedesca alcuni dei quali, rifugiatisi in un primo tempo a Vienna, si trovano attualmente a Praga. Il capo dei socialisti francesi diceva nella lettera che i capi socialdemocratici trovano grandi difficoltà al loro soggiorno nei Paesi.

«Un gran numero di socialdemocratici tedeschi, — scrive il Figaro, — ha già preso il posto di commercianti, ingegneri, impiegati e operai francesi. Essi formano insieme coi pregiudicati e coi socialisti italiani rifugiati in Francia, il grosso di questo esercito del disordine, sul quale conta Léon Blum per fomentare una rivoluzione a Parigi e minacciare la nostra esistenza nazionale. Il Blum pensa, con fondata ragione, che le probabilità di successo dell'esercito del disordine saranno molto più forti se lo stato maggiore dei socialisti tedeschi potrà trasferirsi a Parigi».

Il giornale aggiunge che le diverse organizzazioni giovanili sovversive preparano un imminente colpo di mano, e a conferma di ciò riferisce le dichiarazioni fatte a un settimanale di Parigi dal segretario generale della gioventù comunista, Raimondo Guyot: «A Parigi, dove siamo soltanto duemila — ha detto Guyot — siamo stati quasi padroni della piazza il 7 febbraio; il 9 e il 12 abbiamo dominato completamente le vie della Capitale, e ciò perchè la massa ci segue e legge le nostre pubblicazioni».

«Scacciare il Governo»

«Si ricorderà — commenta il Figaro — che nelle giornate di sommossa del 7, 9 e 12 febbraio la proporzione dei giovani fra le bande che avevano invaso Parigi impressionò tutti i testimoni della sommossa. Fra i socialisti le nuove organizzazioni di combattimento sono militarizzate nella formazione delle giovani guardie, il cui capo è un maestro elementare della scuola pubblica. Costui dichiarava giorni fa, in una intervista: «Squadre d'azione, brigate, compagnie, formano un vero esercito, con agenti, ciclisti di collegamento. In caso di necessità le nostre truppe possono essere messe in poche ore in linea di battaglia».

Il giornale riferisce d'altra parte la più recente parola d'ordine dei socialisti quale risulta dal processo verbale della riunione tenuta insieme il 21 dello scorso febbraio dalle Federazioni socialiste della Senna e della Senna-et-Oise: «Costituire delegazioni uniche per le manifestazioni nazionali del 7 e 8 aprile, organizzate dalla Confederazione generale del Lavoro. Scacciare il Governo d'unione nazionale e il Consiglio municipale di Parigi, affamatori ed assassini degli operai. Organizzare vittoriosamente la resistenza contro i decreti di pieni poteri. Reclamare lo scioglimento delle Leghe fasciste».

I comunisti intanto ritorcono contro le organizzazioni di destra le accuse di armarsi febbrilmente, in previsione di un colpo di Stato.

Anche le destre si armano

«I fornitori di armi da guerra per le bande nazionaliste — scrive stamane l'Humanité — sono gli stessi grandi fabbricanti, commercianti o commissionari che hanno fatto fortuna nel contrabbando in favore di Abd-el-Krim al Marocco. Abbiamo potuto trovare il bandolo che ci ha condotto fino alla scoperta del loro traffico e degli acquirenti di armi. Già da parecchi giorni ci erano stati segnalati importanti arrivi di casse pesantissime, provenienti dalla Spagna e dirette a due indirizzi parigini, che abbiamo potuto verificare. Abbiamo potuto constatare che questi due indirizzi, confusi sotto lo stesso nome, erano uno quello di una grande casa di importazione ed esportazione di armi da guerra e specialmente di pistole Mauser da mm. 7,63, con una portata di tiro di mille metri; l'altro quello di un armaiolo specializzato nelle pistole automatiche che possiede varie officine per la fabbricazione di armi.

L'opera quotidiana dell'inquilino di «rue Cadet»

Spaventoso incendio in Egitto

Sei persone bruciate vive

Cairo, mercoledì sera.

Un violentissimo incendio a Kafrhelui, nel Basso Egitto, ha distrutto 400 case per abitazioni. Tre donne, due uomini ed un bambino sono rimasti bruciati vivi. Vi è stato pure un grande numero di feriti.

La parola del Papa alle rappresentanze salesiane

L'udienza a trentacinquemila persone nella Basilica di San Pietro — Pio XI si appella, fra un uragano di applausi, il «Papa di don Bosco»

Roma, martedì sera.

(G. C.) — Dopo il mezzodì il Pontefice ha ricevuto, in forma solennissima, il Consiglio superiore della Pia Società Salesiana e delle Figlie di Maria Ausiliatrice, le rappresentanze tutte degli istituti, collegi e opere diverse dirette dai Salesiani e dalle suore, quella degli ex-allievi, dei cooperatori e delle cooperatrici, in tutto circa 35 mila persone. L'udienza si è svolta nella Basilica di San Pietro che, prima delle undici, era già gremita.

Nell'attesa del Pontefice i presenti hanno cantato i vari inni dedicati a Don Bosco, alternandosi ora i maschi ora le donne. Dinanzi all'altare della Confessione era stato innalzato il trono pontificio, al lato destro del quale aveva preso posto il Cardinale salesiano Hlond, Primate di Polonia, e a sinistra venticinque vescovi quasi tutti salesiani. Nelle tribune erano undici parenti di Don Bosco, il Capitolo generale dei Salesiani e quello delle Figlie di Maria Ausiliatrice. La Basilica, ancora addobbata sfarzosamente, era tutta illuminata come per la canonizzazione.

Il Pontefice è sceso nella Basilica dai suoi privati appartamenti in sedia gestatoria. Egli indossava la mozzetta bianca caratteristica del tempo pasquale. Pio XI è stato salutato da acclamazioni lunghe e fragorose durante tutto il percorso del corteo. Appena si è assiso sul trono, le *Scholae cantorum* hanno cantato gli inni, quindi Don Ricaldone, Rettore Maggiore, ha letto con voce molto commossa un indirizzo di ringraziamento al Papa e di esaltazione della figura del nuovo Santo.

Pio XI ha risposto con un discorso che è giunto chiarissimo anche ai più lontani punti del tempio mercè potenti altoparlanti. Il Papa ha detto tutto il suo vivo compiacimento per questa «vertigine di gioia e di pietà filiale della grande famiglia salesiana» che egli rivedeva con tanta soddisfazione e per ricevere la quale aveva preparato la più bella, la più grande sala del mondo. Ha poi rilevato la coincidenza felice della canonizzazione di Don Bosco con la chiusura dell'Anno Santo, che ha qualificato Anno Santo salesiano, e ha additato alla famiglia salesiana, e specialmente ai giovani, l'esempio del fondatore. Ha ricordato la sua personale affettuosa dimestichezza e familiarità intellettuale col grande Santo, appellandosi, fra un uragano di applausi, il «Papa di Don Bosco». Il Papa ha concluso benedicendo con larga effusione tutti i presenti e tutte le opere salesiane.

L'udienza solennissima è terminata dopo le 14. Il Papa, che per salutare tutti i suoi figli ha voluto che il corteo girasse attorno l'altare della Confessione e rifacesse il lungo percorso compiuto nell'andata, è stato nuovamente acclamato.

Ripresa della costruzione della più grande nave del mondo

Londra, martedì sera.

Oggi, dopo un'interruzione di due anni e mezzo, è stato ripreso a Hull il lavoro per la costruzione della nave della Cunard n. 534, che sarà la più grande del mondo. Vi troveranno occupazione oltre mille operai.

I gioielli di Stavisky

Ecco dove è finita, almeno in parte, la produzione dei famosi stabilimenti Alex. I gioielli dell'avventuriero acquistati presso la ditta Sutton a Londra, esposti da una commessa ai fotografi della polizia per la necessaria documentazione. Il tutto rappresenta un valore di circa 7000 sterline.

Il Premio Parioli alle Capannelle

«Bernina» montata da P. Orsini il Testa-locina che ha vinto il premio di 75.000 lire

Mentre Torino ospita i Sovrani del Siam

Fantasmagorica bellezza della Reggia di Bangkok

Allorchè un mattino in pieno sole, dopo aver passato la « Porta della suprema Vittoria » e gettato un rapido colpo d'occhio sul palazzo reale — palazzo Chakri — (stile rinascimento italiano, tetti in puro stile siamese) penetro in uno dei cortili anteriori, tutte le storie di fate della mia infanzia mi si presentano alla mente. « La bella dormente nel bosco » e gli incanti del « marchese di Carabà ».

I principi che sposavano le pastorelle dovevano vivere in luoghi come questi e i castelli che sorgevano sotto la magica bacchetta della fata dovevano essere fatti degli stessi materiali fragili e preziosi. Questo ambiente è così nuovo per me che non penso più a null'altro che a guardare. Mi pare di essere lontano nel tempo e nello spazio, in un'epoca indeterminata ma immutabile.

Il Re del Siam a una cerimonia religiosa

La piazza reale e la reggia di Bangkok

Un castello incantato

Il raccoglimento di un chiostro, un silenzio solo interrotto dal sommesso tubare dei piccioni. Ma al posto della austerità di un monastero vi è la profusione di ricchezze di un castello incantato. Quanti ori, quanti colori, quante linee perse in arabeschi fantasiosi. Quale disfatta per la immaginazione, nella creazione di questi mostri demoniaci, di questi dragoni minacciosi. L'immaginazione degli autori dei cantari della età di mezzo è superata, resa più acuta dalla caricatura ma disgiunta da un senso di crudele.

Per gli europei, abituati all'armonia mediterranea della architettura greca, questo stile complicato, emanazione di una razza assolutamente complessa, attira e respinge nello stesso momento. Un tale insieme di ricchezze fa pensare alla decorazione di un teatro fatta per il « colpo d'occhio » di una effimera durata.

La natura stessa è sottomessa alla bizzarria. Gli alberi sono tagliati in foggia che potrebbe essere artistica se non fosse grottesca e sembrano dei nani che portino alle estremità delle membra smisurate delle mani enormi. Delle roccie artificiali gettate qua e là a caso, sorreggono degli elefanti di pietra accoppiati con strani personaggi.

Edifici di colore e stile differenti si levano da ogni parte. Reliquari di mosaico dorato che sembrano campane d'oro posate sul suolo, templi in forma di croce smussata sembrano generare a ciascuna estremità dei loro numerosi tetti digradanti, enormi serpenti di giada e di argento.

Sotto due palme che agitano i rami come immensi ventagli, alcuni bonzi — sacchi gialli dalla testa pelata — consumano il loro ultimo pasto della giornata. Essi sono adibiti al servizio del Wat Phra Keo, il veneratissimo santuario. La traduzione del nome ufficiale di questo tempio è piuttosto lunga: « Tempio che contiene il meraviglioso esemplare dell'immagine del divino maestro ». Qui è infatti la statua del Budda di smeraldo. Di puro stile buddista, l'interno di questo tempio per le sue ricchezze e i suoi tesori evoca alcuni nostri santuari. La stessa profusione di oro massiccio, di pietre preziose, le stesse stoffe lussuose servono da paramento, secondo le stagioni, alle miracolose immagini. L'odore di incenso e le candele accese aumentano ancora la somiglianza. Soltanto, davanti all'altare, alcuni fedeli, i quali, come se nulla fosse, stanno mangiando delle pallottole di riso o dei pesci secchi, turbano l'atmosfera religiosa e cancellano ogni reminiscenza cattolica.

Il tempio di Wat Po

Dopo aver percorso numerosi giardini e cortili interni si passa sotto un'altra porta, guardata questa da statue raffiguranti dei giganti cinesi, coperti da buffi cappelli di forma conica. E' un altro tempio, il Wat Po. Vaste gallerie contengono una collezione unica di statue del Budda, di tutti gli stili e di tutte le epoche. E' qui la enorme statua che rappresenta il Gotamo sdraiato, lunga 40 metri e alta 12.

Nei cortili che seguono vi sono gli otto mausolei, torri a forma piramidale, terminati da una freccia, che simboleggiano gli otto pianeti. Di colore differenti: verde, rosso, bleu, violetto, giallo, grigio, dorato e castano, sono interamente ricoperti di mosaici a disegni floreali e a linee simboliche.

Al mausoleo della Luna si giunge attraverso una scala di porcellana; dalla sommità di questo che si raggiunge non senza fatica, si ammira l'insieme della città reale. Si scorgono le abitazioni reali vere e proprie, suddivise nei tre gruppi di riposo per la stagione calda, per l'inverno, per la stagione delle pioggie.

La ricchezza delle sale interne che sarebbe per le feste è inaudita. Il trono, sormontato da una tiara a nove fascie, è di legno prezioso incrostato d'oro. Dietro è l'altare del Budda. Una piccola porta nascosta dà passaggio agli alti dignitari. Da ogni lato l'occhio si perde attraverso una infinita sfilata di interminabili corridoi.

Il Re fotografo

Re Prajadhipok del Siam, come è noto, è appassionatissimo della fotografia. Egli è certamente il Sovrano più accessibile... purchè sia abbordato su argomenti fotografici. Se appena [illegible] si cerca di scivolare su altri soggetti, egli, con abilità eccezionale, riporta la conversazione... sulla macchina fotografica, che gli è compagna indivisibile della vita all'infuori delle cerimonie ufficiali. Nella reggia di Bangkok egli possiede un assortimento di macchine, lastre e pellicole fotografiche da far nascere l'invidia del più assortito rivenditore dell'articolo.

A proposito di questa passione sovrana per la fotografia si narrano numerosi episodi. Recentemente egli si recò dal dentista, in una cittadina della Riviera francese e mentre questi gli estraeva un molare, egli pazientemente prese alcune fotografie del dentista nell'esercizio delle sue funzioni.

Quando la Regina del Siam giocò nel recente torneo tennistico di Montecarlo, il Sovrano assistette alla partita dalla tribuna dei fotografi dei giornali e fu di un'attività eccezionale, fotografando la Real Consorte in ogni fase dei giuochi, lasciando la macchina fotografica per quella cinematografica.

I fotografi professionisti sono la grande fobia di Re Prajadhipok. In una strada di Montecarlo, alcune settimane or sono, il Re mentre guidava la sua sontuosa automobile verde-pisello, scorse un fotografo che dal lato della strada tentava di fotografarlo. Arrestò subito la macchina, e, disceso, si avvicinò rapidamente all'incauto individuo, con aria serissima e seccata. Sicuro di averlo ben spaventato... gli chiese di quale marca fosse la sua macchina fotografica. « Peccato che non abbiate una macchina a colori, perchè il verde della macchina avrebbe permesso di fare un bel quadretto! », disse il Sovrano. L'altro rimase trasognato. Conversò ancora per dieci minuti, poi, allontanandosi, chiese al fotografo di fargli avere all'albergo una copia delle sue fotografie.

— Ma cercate di me personalmente, non del mio segretario!

L'altro si recò poche ore dopo all'albergo e consegnò personalmente al Sovrano le copie richiestegli. Questi, osservatele, estrasse dalla tasca un biglietto di grosso taglio e glielo consegnò dicendogli semplicemente:

— Questi vi aiuteranno a sbarcare il lunario. Io non posso accettare regali.

Delle fotografie nessuna parola; le aveva giudicate assai mediocri.

Una sola volta, durante la sua recente visita alla riviera, Re Prajadhipok perdette democraticamente le staffe, e fu quando scoprì che l'albergo che aveva fissato la sua residenza aveva provocato offerte da parte di « reportage » cinematografico per il diritto esclusivo di riprendere scene di vita quotidiana dei Sovrani del lontano paese delle mille ed una notte, degli elefanti bianchi, ove nacquero tutte le leggende dell'Oriente, ecc. ecc. Re Prajadhipok si arrabbiò terribilmente, pronunciò alcune parole, concitatamente, nel suo idioma nativo, e si trasferì in un altro albergo.

Un Budda del 15.o secolo a. C.

La roccaforte del buddismo

Il Siam è tuttora una delle roccaforti del Buddismo.

La religione proclamata dal principe profeta Shiddartha ha avuto qui rapida diffusione ed enormi templi sono stati dedicati al proclamatore del nirvana, lo stato di perfetta grazia per l'uomo.

Non lungi dall'attuale capitale, Bangkok, esiste quella che fu un tempo capitale e città sacra del Siam, Ayuthia. Due volte questa città fu distrutta dai birmani, nel 1555 e nel 1667.

Dopo quest'ultima devastazione Ayuthia cessò dall'essere capitale. Sorgeva la Venezia d'Oriente, Bangkok. Ora dell'antica metropoli non rimangono che splendide ruine, atte pur tuttavia a dimostrare la passata grandezza. Centro sacro alla religione — che allora più che mai si identificava con la stessa vita della nazione — si trovano ruine dei templi, ove ancora oggi i fedeli accorrono a prosternarsi davanti ai simulacri dorati di Gotamo il Budda. La sua religione ha, nel Siam, come si è accennato, uno dei centri non solo di maggiore diffusione, ma di più ortodossa e pura applicazione. Non solo per il carattere stesso della popolazione ma ancora perchè il Siam, costretto fra la Birmania e l'Indocina, è difeso ai suoi confini da tali barriere naturali che vietano qualsiasi penetrazione anche spirituale.

Non sarà forse privo di interesse accennare, almeno per sommi capi, a quali siano la storia ed i capisaldi di questa religione che conta in Asia oltre 500 milioni di adepti. I colonizzatori inglesi, che per primi hanno potuto studiarla nei loro possedimenti, la chiamano « *gentlemen's religion* ». Nè forse, almeno sotto un certo punto di vista, la definizione è erronea.

Le gioie di un principe

Nella prima metà del secolo VI avanti Cristo nacque il principe Shiddartha, al cui padre i bramini vaticinarono grandi cose. O il bimbo sarebbe divenuto il più grande guerriero e re, oppure, se avesse potuto staccarsi bastevolmente dalle cose terrene, avrebbe avuto in sorte di essere « Budda » cioè risvegliato. Con questo termine i sacerdoti di Visnù volevano indicare chi raggiungesse la più alta perfezione morale.

Il principe, tenuto all'oscuro del vaticinio, ebbe un'infanzia ed una giovinezza quali si confacevano al suo grado. Nella sfarzosa corte orientale conobbe tutte le gioie che vengono dalla ricchezza e dagli onori. Una bellissima principessa, Yasodara, venne destinata a sua sposa e da costei egli ebbe un figlio.

La profezia braminica giunse però ugualmente a compiersi. Mentre un giorno Shiddartha passeggiava nei giardini della reggia, ebbe quattro visioni. Di un vecchio affranto dagli anni, di un infermo coperto di piaghe, di un cadavere in decomposizione, di un monaco mendicante. Quali pensieri abbiano allora agitato la mente del principe, è ignoto, certo egli comprese quale sia la fragilità delle cose umane.

Dopo lunga meditazione decise di fuggire i fasti del mondo e ritirarsi a solitudine. Nella notte lasciò la reggia a cavallo, abbandonando la corte, la sposa, il figlio. Raggiunse così un convento di Bramini, cui chiese ospitalità e dove, lasciate le vesti ricche e tagliatisi i capelli a segno di penitenza, mutò il proprio nome in quello di « Gotamo ».

Questa sua convivenza con i Bramini non durò pertanto molto tempo, poichè presto egli sentì nel proprio animo necessità di maggiore isolamento e si ritirò a vita del tutto solitaria.

Dalle lunghe meditazioni intercorse in questo periodo, nacque il suo sistema filosofico-religioso. Teoria fondata su quattro verità essenziali. Del dolore, della sua causa, dell'annullamento della sofferenza e del nirvana. Questo, che nel buddismo è stato di grazia, si compendia in un assoluto raccoglimento in se stessi, ugualmente distante così dal mondo del piacere, come dall'ascetismo, giudicato non confacentesi alla natura umana. In che cosa precisamente consista il nirvana è tuttora perenne fonte di discussione fra le molte sette buddiste. Alcuni lo dicono il nulla assoluto, altri invece affermano essere lo spegnimento dei desideri e dei timori, la interna pace, ecc.

I voti buddisti

Cinque sono i voti essenziali che i buddisti debbono pronunciare per essere ammessi nella religione: 1) Non uccidere alcun essere vivente. 2) Non prendere cosa alcuna che appartenga ad altri. 3) Evitare la lussuria. 4) Non mentire. 5) Astenersi dai godimenti eccitanti.

Socialmente il buddismo ha una grande importanza, per il fatto che rompe la barriera creata dal Brahmanesimo a dividere l'umanità in caste. Come filosofia ha carattere assolutamente negativo e pessimista. Quale religione si concreta in un panteismo che non ammette una divinità creatrice. Alcune parti della dottrina buddistica ebbero un momento di speciale notorietà in Europa, a conseguenza del propagarsi della filosofia pessimista bandita da Schopenhauer.

L'introdursi nel Siam della civiltà occidentale ha portato con sè nuove correnti religiose. Nel mondo cattolico il Siam figura come provincia missionaria affidata ai Salesiani che vi hanno aperto ben otto Case.

S. A. la P.ssa Chumb-Ot nipote del Re del Siam, che studia arte a Londra

Un recente ritratto del Sovrano del Siam

L'avvenire del Siam

La situazione politica del Siam è stata, in questi ultimi tempi, caratterizzata da una rivolta che, però, ha potuto essere prontamente domata, grazie all'energia del governo ed all'alto senso di lealismo delle truppe.

La rivolta ha avuto quale movente il ritorno in patria di un proscritto, il fomentatore di tutti gli odi, capo del partito radicale, Luang Pradit. Il movimento — che poteva contare sopra un remoto substrato comunista — si sviluppò nei quartieri settentrionali della stessa capitale, Bangkok, confinanti con la campagna, ma non ebbe però lunga durata ed ora la più assoluta calma torna a regnare.

Fra gli Stati liberi dell'Asia il Siam è notoriamente quello che ha cercato — e non da pochi anni — di assimilare, almeno nelle forme esteriori, nel maggior grado possibile la civiltà europea. Così, ad esempio, molti palazzi della stessa capitale sono opera di architetti italiani. Moltissimi sono poi i posti nelle amministrazioni, sia private che pubbliche, tenuti da europei, in massima parte inglesi e tedeschi, i quali risiedono nel Siam fin da prima della guerra mondiale. Contro questo stato di cose, data la contrazione degli affari dovuta all'epoca presente, si è recentemente levata una voce di protesta che si riassume assai bene nella parola d'ordine del partito nazionalista e cioè: « Il Siam agli siamesi ».

In tutto ciò non vi è peraltro nulla di concreto, in quanto l'emigrazione europea nel Siam ha una forza intrinseca difficilmente sovvertibile. E' costituita infatti nella sua assoluta maggioranza da tecnici, che formano le classi dirigenti. Parecchie centinaia di inglesi hanno monopolizzato da lunghi anni certi rami della attività locale.

In tutto il Siam si può chiaramente vedere come l'avvenire di questo paese sia dei migliori e come non siano fuori dal vero coloro che lo giudicano una delle regioni — almeno in potenza — più prospere del mondo.

« Venezia d'oriente »

La capitale riflette assai bene questo stato generale di cose. Le costruzioni, come si è accennato, recano evidenti segni di questa modernizzazione e alcuni edifici a molti piani non demeritano il nome di « grattacielo » loro affibbiato da qualche americano preso dalla nostalgia della City.

Fino a non troppi anni addietro Bangkok aveva il nomignolo di « Venezia dell'Oriente ». Questo attributo le veniva dal fatto di essere costruita sull'estuario del fiume Menam e quindi intersecata da una fitta serie di canali. La città nuova si è però distanziata dalle acque e anche una serie di ponti attraverso il fiume ha aumentato la possibilità del traffico terrestre.

Le strade sono perfettamente tenute e asfaltate. Notevole per la sua originalità è la lunghissima piazza antistante al palazzo reale, la quale viene nullameno che usata come aerodromo, in quanto consente il decollaggio e l'arrivo di aeroplani anche di una certa mole.

La vita nella capitale è piacevole, nè mancano i divertimenti. Esistono sale di spettacolo dove si producono le originali balletti *girls* siamesi, non meno abili nè meno ardite nei costumi indossati delle loro sorelle di Hollywood.

Fra le molte attrattive una che assai impressiona gli europei è rappresentata dai ristoranti cinesi di certe località. Questi hanno un particolare modo di servire gli avventori. I clienti non hanno bisogno di scendere dal veicolo con il quale sono giunti e si sono fermati innanzi alla bottega. Premurosi servi accorrono a loro ed in brevi istanti dispongono dinnanzi all'avventore una leggera tavola perfettamente apparecchiata — sempre, s'intende, al modo cinese; — su questa servono poi tutte le specialità e le delizie proprie della cucina del Celeste Impero.

Nemmeno gli sports sono trascurati e alcune piscine con la loro acqua mantenuta sempre sufficientemente pura, permettono di mitigare gli eccessi del clima con lunghe nuotate. La popolazione di Bangkok ascende ad oltre 500.000 abitanti, dei quali poco meno della metà è cinese.

UNA IMPONENTE RIVISTA MILITARE NELLA PIAZZA D'ARMI DELLA CAPITALE DEL SIAM

L'aviazione civile in America

La rete aerea degli Stati Uniti, 80.000 Km. - La lotta per contendere i passeggeri al treno ed il volo di notte - L'organizzazione a terra: base della regolarità dei voli

Abbiamo avuto occasione di intrattenerci col prof. Gabrielli, libero docente nella nostra scuola di ingegneria e progettista di aeroplani, reduce da un viaggio nell'America del Nord, dove si è recato per uno studio su quell'aviazione civile. L'ing. Gabrielli che ha già tenuto, sull'esperienza dei suoi studi, due dotte conferenze eminentemente tecniche, è un po' restio, come tutti gli studiosi, del resto, a comunicare le sue impressioni se non materiate di cifre, tanto più che l'argomento — come egli stesso dice — non si presta per sua natura ai voli della fantasia. Siamo riusciti comunque ad avere notizie che crediamo interessanti per i nostri lettori. «America ed Aviazione» sono due cose che esercitano sempre uno speciale fascino.

L'Europa verso l'Oriente

— Dallo sviluppo della rete aerea mondiale — ci ha detto l'ing. Gabrielli — si può notare come l'Europa tenda ad espandersi verso l'oriente e come tra il nuovo ed il vecchio continente il congiungimento sia limitato ad una sola linea aerea. Il fatto che esiste una sola linea è già da solo sufficiente a rappresentare quali siano le difficoltà che si incontrano per superare gli oceani. La rete aerea degli Stati Uniti d'America è di 80.000 chilometri contro uno sviluppo di 370.000 chilometri della rete aerea mondiale.

«Per giudicare il grande sviluppo dell'aviazione civile negli Stati Uniti — ha proseguito l'ing. Gabrielli — bisogna tener presente molti fattori. Innanzi tutto le vantaggiose condizioni per poter sviluppare questo nuovo mezzo di comunicazioni, rappresentate in primo luogo dalla grande estensione di terreno sul quale può essere applicato un unico sistema e può essere dato un unico indirizzo; in secondo luogo il vantaggio di possedere una zona che è quasi tutta pianeggiante, anche tenuto conto della zona montagnosa adiacente alla costa del Pacifico, poichè le montagne rocciose, pur arrivando a delle altezze ragguardevoli, si prestano meglio di quelle europee ad essere sorvolate, essendo ricche di grandi altipiani che offrono campi di atterraggio sicuri.

— Non vi sono zone difficili da attraversare?

— La zona più difficile è quella seguita dalla linea del Nord che congiunge San Francisco con New York. La linea del Sud invece congiunge Los Angeles a New York. Queste due linee sono gestite da due grandi Società, la principale delle quali è la United Airlines, che effettua il servizio della linea del Nord. E' superfluo dire che queste due Società sono in grande concorrenza tra di loro: l'America offre un vasto campo per la navigazione aerea. Basta infatti pensare al tempo che impiega il treno ad attraversare il continente da una costa all'altra e confrontarlo con quello impiegato dall'aeroplano. Il treno più veloce impiega 77 ore effettive alla velocità media di 55 Km. all'ora; il collegamento aereo più rapido oggi esistente ne impiega invece 22, con una media di 200 Km. all'ora.

«Parlando dei tratti parziali diremo che quello da Los Angeles a San Francisco, tratto molto frequentato essendo il tempo quasi sempre bello, è percorso dal treno in undici ore a 65 Km. all'ora, mentre dall'aeroplano viene effettuato in 2 ore e 20 minuti, alla media di 225 Km. all'ora. Il tratto New York-Chicago, che è di 1180 Km., è effettuato dall'aeroplano in 4 ore e 25 minuti, alla velocità di 255 Km. all'ora, mentre il treno impiega a compiere la distanza circa 21 ore e mezza. Ma non bisogna dimenticare che l'aeroplano per poter raggiungere ventidue ore di volo continuato deve volare anche di notte. Ecco perchè gli Stati Uniti, più di ogni altra Nazione, hanno sentito la necessità di istituire il volo notturno sulle sue linee di navigazione. Se si dovesse volare soltanto nelle ore di luce, che sono circa un terzo delle ventiquattro ore di cui è composto il giorno, le ventidue ore impiegate per attraversare con un volo continuo il continente da New York a San Francisco diventerebbero settantasei. Non bisogna dimenticare infatti che il treno può viaggiare tutte le ventiquattro ore della giornata e che l'aeroplano trova degli ostacoli che il treno non ha. Necessità assoluta dunque anche da parte dell'aeroplano di sfruttare tutte le ventiquattro ore della giornata.

Il più veloce apparecchio civile in servizio sulla linea New York-S. Francisco

Il più moderno apparecchio civile delle linee transcontinentali degli Stati Uniti che entrerà in servizio in questi giorni sulla linea Los Angeles-New York

Un primato di organizzazione

— L'aviazione americana è attrezzata per questo?

— Quest'attrezzatura è precisamente la principale caratteristica dell'aviazione civile americana, e quella che costituisce l'impressione più grande che un viaggiatore riceve da un viaggio negli Stati Uniti. Nel momento attuale il primato dell'organizzazione spetta alla linea del nord servita dalla United Airlines. L'organizzazione a terra di questa linea è veramente imponente. I campi di fortuna sono stati fissati da 10 a 50 miglia di distanza l'uno dall'altro e tutto è perfettamente attrezzato per il volo di notte. E' stato impiantato un sistema di segnalazione in maniera da permettere al pilota di volare alla cieca. Egli infatti riceve delle segnalazioni a mezzo di antenne che trasmettono in due direzioni. Con un telefono di bordo, in ogni istante sa in quale punto si trova, in ogni momento può chiamare e chiedere alle stazioni a terra che seguono con continuità l'apparecchio nel suo volo la sua posizione, le condizioni atmosferiche, ecc. Tale attrezzatura che richiede un ingentissimo onere di spese è necessaria poichè senza di essa il traffico aereo non potrebbe svilupparsi e l'aeroplano non potrebbe contendere al treno i viaggiatori.

— Ed il servizio meteorologico?

— L'America ha un servizio meteorologico da una costa all'altra. Esiste una carta meteorologica fondamentale che registra le condizioni meteorologiche che sono centralizzate in un servizio posto sotto la responsabilità del Ministero dei Trasporti e del Commercio. Tale carta viene stabilita dalle varie stazioni meteorologiche e anche da 25 aeroplani che giornalmente fanno delle ascensioni e rilievi in quota.

— E gli apparecchi in uso sulle linee?

— Gli aeroplani sono preparati per poter compiere il volo anche alla cieca, non solo, ma i nuovi apparecchi sono anche preparati per poter volare con piloti automatici. E' in servizio un biplano che può ospitare 15 passeggeri e che ha le cabine-letto. Questo apparecchio ha due motori con una potenza complessiva di 1400 HP. e può volare ad una velocità di 220 Km. all'ora, ma generalmente gli apparecchi civili americani sono monoplani. Il più veloce apparecchio in servizio attualmente è il Boeing monoplano, ma in questi giorni entrerà in servizio un nuovo tipo di apparecchio il quale, con una velocità massima di 340 Km. all'ora, è capace di congiungere New York a Los Angeles in meno di 15 ore.

Impressioni di volo

— Quali sono stati i suoi voli notturni in America?

— Ho attraversato due volte il continente da New York a San Francisco e da Los Angeles a New York, ed ho volato quasi sempre di notte lungo la costa del Pacifico.

— Quali impressioni ha provato durante questi notturni voli?

L'ing. Gabrielli che è un vecchio volatore, benchè giovane d'anni, rotto a tutte le emozioni del volo, ci risponde:

— Emozione nessuna. Si è attratti dai panorami notturni, veramente indimenticabili, quali la visione di New York piena di luci, di Los Angeles deliziosa, adagiata su dolci colline al cospetto dell'oceano cupo, dell'orribile monotonia del deserto del Lago Salato e dello splendido richiamo del porto di San Francisco preceduto dalle incantevoli colline che lo circondano. L'interesse del tecnico è però sempre desto durante questi voli dal senso di sicurezza che dà il volo stesso per quella continua assistenza che il pilota riceve dalle stazioni a terra e che permette di sapere in ogni momento dove si va e verso dove si va.

E' molto interessante parlare di aviazione con l'ing. Gabrielli, e saremmo tentati di fare ancora altre domande, ma ce ne asteniamo. Il nostro interlocutore ci ha sempre parlato tenendo un regolo nelle mani, e lanciando ogni tanto occhiate molto significative ad un disegno che ha davanti a sè.

E' un appassionato del suo lavoro e dei suoi studi e non vogliamo abusare di più del suo tempo prezioso.

G. TONELLI

Il Congresso stratosferico inaugurato a Leningrado

Leningrado, martedì sera.

Si è inaugurato il Congresso scientifico delle ricerche sulla stratosfera, al quale partecipano tutti i maggiori scienziati russi ed i rappresentanti degli Istituti sovietici di ricerche stratosferiche. Il Congresso fisserà la data della conferenza mondiale sulla stratosfera, indetta sotto gli auspici del Governo dell'Unione Sovietica. Nei prossimi giorni sarà presentata una mozione che proporrà la raccolta sistematica di tutti i risultati delle esplorazioni stratosferiche compiute nelle varie Nazioni, le quali saranno ufficialmente invitate a recare il loro contributo. Negli ambienti del Congresso, infine, è confermata da varie parti la notizia di una terza ascensione stratosferica — verosimilmente in luglio o in agosto — quando cioè sarà pronto il nuovo aerostato che avrà dimensioni maggiori dell'ultimo e installazioni di bordo assai più complete e perfezionate.

La ricostruzione in California di chiese londinesi

San Francisco, martedì mattino.

Diciannove vecchie chiese di Londra, destinate alla demolizione per permettere alla «Church of England» di ricavare 25.000.000 di sterline dalla vendita dei suoi templi, con tutta probabilità saranno trasportate in California e qui ricostruite in varie località storiche.

L'iniziativa è stata presa dal noto antiquario inglese Edward Page Gaston ed ha lo scopo di commemorare lo sbarco di Sir Francis Drake su questa costa nel 1579, seguito dalla presa di possesso di queste terre in nome della Regina Elisabetta, che le volle chiamate Nuova Albione.

La proposta, lungamente avversata in Inghilterra, ha ora possibilità di attuazione perchè con essa sarebbe procacciata la difficile situazione finanziaria della chiesa anglicana.

LA VITA TEATRALE

ALFIERI

Stasera una novità di Gino Valori: *La rivincita delle mogli*

All'«Alfieri» la Compagnia Galli-Gandusio mette in scena questa sera la seconda novità della stagione, la brillantissima commedia di Gino Valori *La rivincita delle mogli*.

CHIARELLA

Domani: *Un mese in campagna* di Ivan Turghenieff

Al «Chiarella» questa sera ultima replica del *Maestro* di L. Antonelli. Domani *Un mese in campagna* di Turghenieff, riduzione di Maria Abba, nuovo per Torino.

VITTORIO EMANUELE

Stasera *Napoleone e le donne*

La Compagnia Chiantoni rappresenta questa sera al Teatro Vittorio *Napoleone e le donne* di Gioacchino Forzano nella impareggiabile interpretazione di Amedeo Chiantoni.

ROSSINI

Venerdì serata in onore di Nuccia Robella - Lunedì: *Gioia mia*, di G. Nicola e G. Crovesio

Al «Rossini» si preannuncia per venerdì la serata in onore di Nuccia Robella con *Don Giuseppe di Marzano e Figlio*; Lunedì 9 corr. un nuovo «vaudeville» *Gioia mia* di G. Nicola, musica di Crovesio.

GIANDUJA

Il successo della nuova «féerie» *Gianduja in India*

Al «Gianduja» le prime repliche della nuova «féerie» *Gianduja in India*, ultimo spettacolo della stagione 1933-1934, hanno confermato il pieno successo della prima recita, davanti a un pubblico sempre affollatissimo.

I quadri pittoreschi e fastosi sono molti, la musica è graziosa, e perciò a questo *Gianduja in India* sono riservate numerose e fortunate repliche.

Oggi alla radio

Ore 17,10: Dischi di musica brillante — 17,35-18,10: Com. dell'Ufficio presagi e Notiziario agricolo — 19,20: Com. Società Geografica — 19,30: Com. del Dopolavoro — 19,40: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «I Littoriali della cultura e dell'arte», trasmissione a cura del GUF di Trieste — 21,40: Sem Benelli: «Idillio di primavera», conversazione — 22,25: Varietà. Nell'intervallo: Conversazione di E. Bertarelli.

Torino II, Roma, Napoli, Bari, Milano II: 20,30: Cronache del Regime — 20,45-22: Dischi — 22,25: Musica leggera e giornale radio. — **Bolzano:** 20,10: Concerto vocale e strumentale. — **Palermo:** 21: Trasmissione d'opera. — **Francoforte:** 21,15: Concerto di lieder per baritono. — **Monte Ceneri:** 20: «Onde allegre», canto e radio orchestra. — **Barcellona:** 22,40: Concerto orchestrale. — **Londra N.** (Daventry N., North N., Scottish N., West N.): 20,20: Banda militare. — **Parigi P. P.:** 20,30: Concerto. — **Londra R.:** 22: Concerto vocale e orchestrale. — **Berlino:** 21,40: Concerto pianistico (Brahms). — **Stoccolma:** 22: Concerto orchestrale. — **Belgrado:** 21,30: Canzoni popolari. — **Langenberg:** 19: Concerto variato. — **Praga** (Bratislava, Brno, Moravska, Ostrava): 21,30: Concerto di cello e piano: Jrak: «Sonata, op. 16». — **Vienna:** 19,40: «Un ballo in maschera», opera.

Il coro del Duomo di Ratisbona al «Regio»

Al Teatro Regio, per invito della Società Pro Cultura Femminile (Sezione musicale), si produce, domani, alle 21, per la prima volta a Torino, il coro del Duomo di Ratisbona, di sessanta voci miste, ragazzi e uomini, di cui è direttore il maestro dott. Thebald Schrems.

Il teatro è ormai quasi del tutto venduto ed il concerto si annunzia quanto mai interessante per il ricco programma, che comprende cori, cantate, mottetti e canti popolari di Palestrina, di Lasso, Lotti, Bach, Brahms, Reger, Brimetto, Bossi, Weber, per non ricordare che i compositori di più gran nome.

La Germania è famosa per la organizzazione di cori giovanili. Parecchi, specializzatisi nei canti liturgici, salirono in fama. Il coro di Ratisbona è tra i più antichi, poichè fu fondato prima del 1600. Si tratta di un vero convitto ginnasiale, dove i ragazzi studiano le materie classiche e, in particolar modo, la musica e per vari anni, dopo di che, ultimata una rigorosa preparazione, possono essere scelti, previo esame, quali cantori del coro stesso, che non trascura lo studio e l'esecuzione di canti popolari, raccolti su temi folcloristici, ma che soprattutto è specializzato nella esecuzione di musica sacra a cappella.

S. S. il Pontefice è un entusiasta del coro di Ratisbona, tanto che lo invitò più volte a prodursi in Vaticano. Anche a Milano il successo del coro fu entusiastico. Conteso da molte società musicali, Torino può oggi, per merito della Pro Cultura, conoscere siffatto complesso artistico di primissimo ordine. E sarà un successo d'arte, degno delle tradizioni del nostro massimo teatro, concesso gentilmente dal Podestà e dalla Società che lo gestisce.

Ultimamente, i bravi cantori visitarono minutamente l'Urbe, indugiandosi specialmente lungo la Via dell'Impero e presso il Colosseo.

Il coro, per volere del Santo Padre, è stato fotografato davanti a San Pietro.

A. V.

I cantori del Coro di Ratisbona visitano il Colosseo

Ricordi e curiosità di palcoscenico

Dall'«Africana» all'«Aida»

Un'opera che ha indubbiamente grandi qualità teatrali, è l'*Africana*, di Giacomo Meyerbeer.

Giacomo Beer si chiamava l'autore dell'*Africana* (Berlino, 1791), il quale premise al suo il nome di Meyer — quindi Meyerbeer —, nome di un amico della sua famiglia, che lo lasciò erede di una rilevante fortuna.

Meyerbeer studiò con Clementi e con Salieri, ma fu la melodia italiana, col suo modulo appassionato e veemente, quella che aprì al compositore tedesco orizzonti nuovi.

Rossini dominava le folle, che acclamavano il melodramma nuovo. Meyerbeer cominciò con *Roberto il diavolo*, proseguì con gli *Ugonotti*, il *Profeta*, l'*Africana*.

Molto si disse e si scrisse in pro e contro la musica meyerbeeriana — il Maestro si spense a Parigi il 2 maggio 1864, mentre attendeva alla messa in scena dell'*Africana*, concertata dall'Auber —, esaltata da taluni, stroncata da altri. Esagerazioni. Non fu un genio musicale, ma un operista provetto, caldo, appassionato, un uomo di teatro.

In due italiani di genio Meyerbeer trovò i suoi giusti estimatori: in Bellini, che seppe più volte difendere la produzione del collega ed amico contro maligni attacchi; in Verdi, che non s'adontava affatto, allorchè l'*Africana* e l'*Aida* erano poste a confronto...

Il debutto della Patti

Adelina Patti — la divina Patti, l'ugola d'oro, che meravigliò il mondo intero —, debuttò — incredibile ma vero — a otto anni. Anno 1851. Teatro maggiore di Boston. Un grande concerto era stato organizzato, e nel programma prevalevano le più note arie e cavatine di Rossini e di Bellini. Una folla enorme s'impazientiva nell'attesa, ma figuratevi voi quale non fu la enorme sorpresa di quell'uditorio, allorchè vide comparire sul palchetto la debuttante con una graziosa bambola tra le braccia! La piccola Patti, nell'attesa di presentarsi su la scena, era rimasta a giuocare con la bambola prediletta, quando il servo di scena la richiamò per l'entrata...

— *Bene* — disse la futura diva, — *la mia pupa mi darà coraggio.*

Ed entrò in scena, risolutamente. Ai primi sorrisi, ai primi bisbigli successero applausi senza fine. L'alba preconizzava una giornata radiosa. Il bel canto dovrà poi toccare, per merito della Patti, le ideali altezze della lirica pura e papà Rossini potrà dire che quella voce è «veramente discesa dal cielo...».

DODO

La nuova sede de LA STAMPA vista dall'aeroplano

Una magnifica visione aerea di Piazza San Carlo e Via Roma nuova con i moderni fabbricati, tra i quali si scorge quello che ospita il nostro giornale.